



Trascrizione da un inventario dell'Archivio di Stato di Lucca.

“Questo sodalizio ebbe la sua origine dalla commozione popolare, che nei primi e travagliatissimi decenni del secolo decimoquarto, indusse moltissimi, col l'intendimento di placare l'ira di Dio, a vestirsi di sacco e a pellegrinare da un luogo all'altro con piedi scalzi, funi al collo e battendosi con la disciplina. Un gruppo di questi divoti, appartenenti a contrade vicine alla chiesa, allora di recente fondazione, di **S. Maria Annunziata de' Servi**, presero ad adunarsi nella chiesa stessa, dove facevano orazione, cantavano laudi, ascoltavano prediche, e s'infliggevano asprissime battiture. Il loro titolo fu allora di Confratri della Disciplina di S. Maria de' Servi. Cresciuti di numero e d'importanza, per l'adesione di taluni delle più potenti famiglie di Lucca, ottennero molte indulgenze e privilegi per una bolla di Benedetto XII del 18 settembre 1336; quindi nel 1348 passarono nella piccola chiesa di S. Lorenzo de' Corvaresi, prossima a quella de' Serviti, dove si chiamarono Confratri di S. Maria della Disciplina e di S. Lorenzo. Volendo però i detti religiosi ingrandirsi nuovamente, ottennero dalla confraternita la cessione di S. Lorenzo che fu incorporato nella loro chiesa, dando in scambio una terza chiesa, posta ugualmente in quel vicinato e detta S. Maria degli Avvocati. Ma anche da questo luogo i confrati dovevano esser rimossi, per ragione del sempre incessante accrescimento dei Serviti; i quali, volendo edificare nuove celle ed ingrandire il chiostro, riebbero nel 1480 la chiesa degli Avvocati, dandone per cambio un sito, sempre presso detto convento, dove i confratri edificarono un nuovo oratorio col titolo di S. Lorenzo martire, che è quello che tuttavia sussiste, addetto al convento delle benedettine, già di Santa Giustina.

Queste peregrinazioni e le altre vicende della Compagnia di S. Lorenzo furono descritte sul volgere del secolo passato dal canonico Giuseppe Vincenzo Baroni in testa al notulario annotato qui sotto al n. 7; e niente altro resta da aggiungere alla storia di questa Compagnia fuorché la sua fine. Avendo essa avuta lunga e fiorente vita, e quindi accumulato un sufficiente patrimonio, tirò a sè l'attenzione

del Governo Democratico del 1801, che per venire in aiuto all' Ospedale di S. Antonio detto la Quarquonia, con un decreto del 2 Settembre di quell' anno, dichiarò esser soppressa e disciolta, ed applicati e ammessi i suoi beni, di qualunque natura si fossero, all'ospedale suddetto. Nel decreto di soppressione fu ricordato essere il sodalizio di natura laicale, quindi pienamente sottoposto al Governo civile.

Poco durò la Quarquonia a godere dei beni della Compagnia di S. Lorenzo, perché fu alla sua volta soppressa di lì a sette anni (1808), passando tutti i suoi effetti e nuovo acquisto nell'Amministrazione Generale degli Ospizi e Spedali. Da questa vennero l'anno 1861 consegnate all' Archivio di Stato le scritture qui sotto descritte, ritenendosene però al solito, per la ragione tante volte espressa, cinque volumi segnati 8-12. Vi è aggiunto e precede gli altri volumi, perché più antico un libro dei Camarlinghi della Compagnia, cominciato a scrivere nel 1476, che fu trovato fra le carte confuse dell' Archivio di Stato, senza saperne la provenienza.

Con un atto del 21 Marzo 1400, Ingherame di Dino da Capannori aveva fondato nel paese stesso di **Capannori** lungo la Via Romana uno spedaletto con cinque letti per ricoverare i pellegrini, ed affidatone il patronato alla Compagnia di S. Lorenzo. Era ridotto a tre letti, ove albergavano i passeggeri per due notti, quando nel 1778 fu compreso nella soppressione, fatta col consenso ecclesiastico, di molti istituti di questa natura a vantaggio dell' Opera del nuovo Camposanto di Lucca.

La Compagnia ebbe il patronato anche di un altro simile ospizio posto nel paese di **Massarosa**, la cui memoria più antica da noi trovata è in una pergamena del 20 Novembre 1487. Questo, che dava alloggio ed il lume occorrente ai pellegrini per tre giorni, non fu compreso nella soppressione del 1778, forse per essere sul territorio dei Canonici non civilmente soggetto alla Repubblica. Rimase pertanto aperto, affidato ad uno Spedaliere che nel tempo stesso era livellare dei beni addetti, finché durò la Compagnia. La contabilità dei due spedaletti, e gli atti delle visite cui annualmente andavano soggetti per parte dei patroni, si cerchino nei libri della Compagnia medesima”.

Trascritto da Paola Ircani Menichini, 28 settembre 2019.